

## Welby, il Consiglio di sanità: non è accanimento

PIER LUIGI FORNARI

**L**e cure a Piergiorgio Welby non sono accanimento terapeutico. Sarebbe questo l'orientamento che il comitato di presidenza del Consiglio Superiore di Sanità, secondo quanto si è appreso ieri, avrebbe espresso dopo due sedute di lavoro per il parere richiesto dal ministro della Salute Livia Turco. La bozza di parere dovrà essere esaminata oggi dal Consiglio in sede plenaria, quando i 51 esperti dell'organo consultivo del ministero decideranno se accogliere le indicazioni del gruppo che ha completato la fase istruttoria ascoltando anche uno dei medici di Welby, lo pneumonologo Federico Sciarra.

Una conferma di questo orientamento viene, in qualche modo, da un sondaggio nel quale risulta che il 54% degli italiani ammette che non avrebbe la forza necessaria per far cessare volontariamente la vita del copresidente della Associazione Coscioni e l'1% preferisce non rispondere. Il sondaggio è stato condotto su un campione di 300 persone tra i 18 e i 64 anni da Swg per il settimanale *Donna Moderna*, del numero del 21 dicembre. Solamente il 45% si dichiara disposto a staccare la spina. Tra i cattolici praticanti, ben il 68% non avrebbe il coraggio di farlo. La percentuale scende invece tra i non osservanti al 44%. Infine il 62% dei giovani sotto i 25 anni si

dichiara a favore dell'interruzione della terapia.

Intanto la procura di Roma, nella persona del procuratore Giovanni Ferrara e dei sostituti Salvatore Vitello e Francesca Loy, ha presentato un reclamo contro il provvedimento con il quale il Tribunale civile ha dichiarato inammissibile il ricorso di Welby per interrompere la ventilazione artificiale. I magistrati hanno chiesto che il tribunale rivedendo l'ordinanza emessa dal giudice Angela Salvio venerdì scorso, «voglia affermare l'esistenza del diritto» di Welby «ad interrompere il trattamento terapeutico non voluto, con le modalità richieste». Ma ad occuparsene sarà non più un giudice monocratico, ma tre diversi giudici. L'udienza potrebbe essere fissata già entro una settimana.

Lunedì il presidente della commissione Sanità del Senato, il ds Ignazio Marino, è andato a trovare Welby, e ieri in una lettera pubblicata su *la Repubblica*, gli ha chiesto di desistere dalla determinazione di porre fine immediatamente alla sua agonia, perché così costringerà ad «individuare un percorso legittimo e riconosciuto dal nostro diritto». In merito ai lavori della commissione sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, il senatore ds ha annunciato che restano da svolgere solo dieci audizioni a partire da gennaio. Ma la senatrice dell'Udc Sandra Monacelli

parla di «una manovra» per forzare verso esiti già decisi la legge. «Contravvenendo agli accordi presi in sede di ufficio di presidenza e in contrasto con lo stato dei lavori della Commissione Sanità - riferisce la Monacelli -, abbiamo appreso che la commissione Giustizia presieduta dal ds Cesare Salvi ha avviato l'esame delle proposte di legge in materia, dando una accelerata che inevitabilmente penalizza la richiesta dell'opposizione e di parte della stessa maggioranza di procedere con la dovuta cautela e circospezione». La Monacelli si appella al presidente del Senato, Franco Marini affinché «non ci siano forzature».

Il ministro della Salute, Livia Turco, dichiara che vorrebbe «andare a trovare Welby per capire se la qualità delle cure ed il livello di assistenza che lui può utilizzare siano davvero quelle adeguate». Il ministro poi con una nota ha voluto chiarire il suo pensiero, precisando di non aver mai dichiarato, come riportato da una agenzia, «di essere convinta che Welby voglia continuare a vivere». «Nessuno - è questo il pensiero esatto della Turco - deve trovarsi solo o sentirsi abbandonato in queste condizioni. Dobbiamo investire di più nell'assistenza ai malati terminali e a quelli affetti da gravi malattie degenerative e invalidanti. Se lo faremo sono convinta che prevarrà, anche in queste persone, la voglia di continuare a vivere».